

norddest
europa

novembre 2009 n. 11

cultura

www.nordesteuropacultura.it Mensile - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CNS PD



NORDEST, che evento

Non solo festival e rassegne.

La vita culturale del triveneto è al top per numeri e qualità; e lo confermano pubblico e indotto. In questo numero le strategie e i progetti, con un'intervista al guru del marketing Marco Goldin e otto nuove pagine dedicate alle iniziative «clou»

IMPRESE: LA FORMAZIONE È ANTI-CRISI
A TRENTO LA CULTURA UNISCE PUBBLICO E PRIVATO



MICROSPIA

di FLAVIO ALBRÈSE www.flavialbrèse.com

È la città che salva il paesaggio

la trasformazione della città moderna in città contemporanea.

Si tratta di un discorso di carattere globale, che però assume, all'interno nostri confini, dei tratti peculiari proprio in considerazione della storia e dell'assetto urbanistico del territorio.

Ora, è piuttosto evidente che la pressione che sarà esercitata sui centri abitati si riverserà su due tipologie possibili: 1. sulla zona di contatto tra città e campagna, con il rischio di ridurre ancora di più la superficie di un tessuto idrogeologico compromesso da edificazioni frettolose o di matrice speculativa; 2. sulla città propriamente detta, generando dinamiche di densificazione che andranno a scaricarsi su superfici urbane già ampiamente saturate. In entrambi i casi, il quadro che si profila è quello di un potenziale di rischio che può degenerare in situazioni di elevata pericolosità generale.

Mi chiedo allora: si può pensare di limitare questo potenziale negativo, circoscrivendo lo spazio di una riflessione che abbia a tema l'abitabilità del territorio? Si può intavolare un ragionamento che aiuti a individuare e accompagnare i sintomi delle trasformazioni, senza trovarsi a gestire le emergenze? Una riflessione di questo tipo dovrebbe porsi l'obiettivo di raggruppare gli strumenti teorici, normativi e finanziari con cui le istituzioni pubbliche - e private - possono intervenire su questi scenari non ancora attuali ma non più così lontani.

E tuttavia non andrebbe in alcun modo trascurato, in questo contesto, l'ambito dei contenuti culturali che si riferiscono alla consapevolezza civica rispetto al territorio e alle sue mutazioni. Con ciò si vuole sottolineare il fatto che la coscienza civica, rispetto a una consapevolezza

del paesaggio naturale e metropolitano, si rispecchia in poche categorie confuse, rigide e spesso, in definitiva, banali. Questa situazione è la diretta conseguenza di una distorta strategia di trasmissione, da parte degli attori pubblici, di efficaci enunciati culturali.

Quando parliamo di paesaggio naturale, ad esempio, il catalogo delle *idées reçues* con cui ci si confronta abitualmente è vasto e articolato. Da un lato una concezione arcadica ed epistemologicamente vuota di paesaggio sacro e intoccabile, quando appare lontano come in cartolina; dimenticando che il paesaggio è sempre il punto di intersezione, sempre in evoluzione, di natura e artefatto. Dall'altro, un cinico disprezzo degli equilibri ambientali, quando la loro salvaguardia si rivela essere in contrasto con le (presunte) esigenze di benessere individuale o collettivo.

Ma questo atteggiamento è estendibile anche ai nostri centri urbani, per i quali la potentissima macchina della retorica è sempre pronta a forgiare nuovi scenari disfunzionali. Ci si dovrebbe chiedere, ad esempio, come sia possibile concepire l'idea di una città storica accogliente e attrattiva verso i nuovi residenti, messa in sicurezza nelle strutture esistenti, in grado di elevare gli standard di eccellenza dei suoi quartieri e di mantenere - e se possibile ampliare - il verde pubblico ma, allo stesso tempo, drasticamente idiosincrasica rispetto alle trasformazioni e attestata in una strenua difesa dei valori architettonici tradizionali di fronte alle più efficaci soluzioni contemporanee.

Si noti che di fronte a questa duplice e mortale coincidenza di incapacità - quella di prevedere e governare, dall'alto, e quella di comprendere e re-interpretare, dal basso - si gioca la responsabilità del futuro delle nostre città e del territorio. Una responsabilità a cui nessuno, a qualsiasi livello, ha il diritto di sottrarsi.

■ Gli avvenimenti de L'Aquila prima, e di Messina poi, ci inducono a una riflessione profonda sul futuro delle città e del nostro *modus habitandi*. Anche qui a Nordest.

I problemi emersi da questi tragici eventi riguardano, infatti, due aspetti tipici dell'edilizia dei nostri tempi. Da un lato, una situazione di degrado e consumo del territorio, disarticolato in un «plot» anarchico non più capace di risposte contenitive alle sollecitazioni degli eventi atmosferici. Dall'altro: la precarietà dei centri storici, i cui edifici ultra-tutelati si rivelano inadatti a garantire le condizioni standard di sicurezza strutturale e incapaci di accettare

Le recenti catastrofi de L'Aquila e di Messina inducono a riflettere sulla necessità di una svolta - prima di tutto culturale - anche per il Nordest, che imponga ai cittadini così come ai governatori di pianificare nuove soluzioni legandole alla modernità e alle trasformazioni del territorio più che alla gestione ex-post delle emergenze

QUANDO L'ANTIA TI TENTA

VINCI UN ARMADIO
EVERFORM ITALIAN DESIGN

Se l'antia ti tenta, prova la fortuna.

delfabro ti indica una nuova via per ottenere quello che desideri. Vieni nel nostro spazio di Tricesimo. Oltre a tutta la città, troverai un centro armadi dove il famoso sposa con la concretezza e il prezzo con il fashion. Prova la fortuna. Vieni a Tricesimo, richiedi la cartolina e imbucala nell'apposita urna. Hai tempo fino al 15 novembre.

Partecipi così all'estrazione di uno splendido armadio Lema, installato direttamente a casa tua. Prova la fortuna. Ma sappi che da noi ogni scelta ti premia. Ti aspettiamo.

Estrazione il 19 Novembre 2009 - ore 18.00

Al concorso potranno partecipare solo i residenti nel territorio nazionale. Regolamento del concorso su www.delfabro.com

delfabro

TRICESIMO (UD)
Via Mazzoniale, 11
T. +39 0432 851544
www.delfabro.com
T. +39 0432 851170